

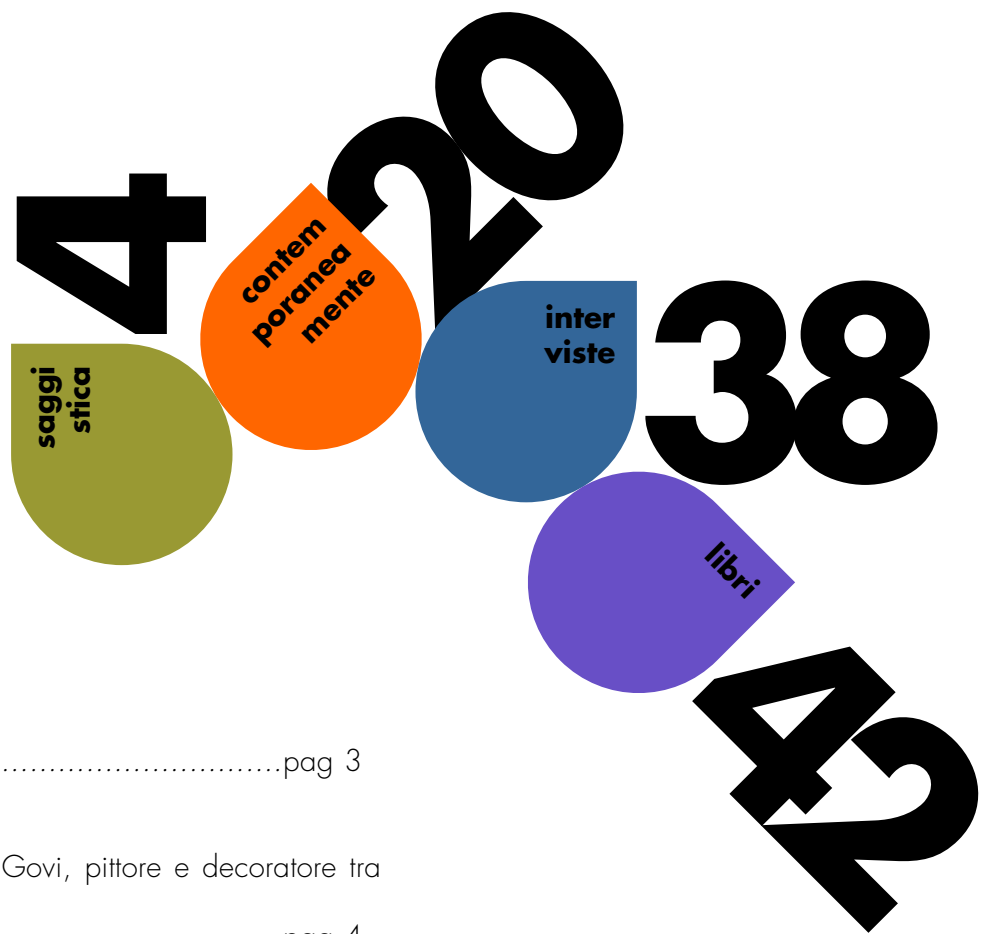
il trattO

RIVISTA DI ARTE E CULTURA
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CHIERICI ONLUS

anno 2
numero 1
aprile 2012



**ND
CRE**



editoriale

Monica Baldi.....pag 3

saggistica

Un profilo di Anselmo Govi, pittore e decoratore tra sacro e profano.

Aurora Marzi.....pag 4

Palazzo Pratonieri una meraviglia della città messa in svendita.

Enrico Manicardi.....pag 12

contemporaneamente

Fotografia europea.

Monica Baldi.....pag 20

Le ceramiche nascoste dei Musei Civici di Reggio Emilia.

Gian Andrea Ferrari.....pag 28

50 anni di ceramica al Liceo artistico Chierici, 1962-2012.

Gian Andrea Ferrari.....pag 32

interviste

Leda Piazza, 44 anni di carriera tra le ceramiche dell'Istituto d'arte di Reggio.

Monica Baldi.....pag 38

libri

Un bel libro sulle legature del settecento in Emilia.

Gian Andrea Ferrari.....pag 42

prossimamente su Il Trattopag 61

credits.....pag 62

di monica baldi

Dopo circa un anno esce il terzo numero della nostra rivista legata all'Associazione "Amici del Chierici - Onlus". Nei numeri precedenti abbiamo cercato di valorizzare tutti i tipi di arte: dalla ceramica alla scultura alla pittura fino all'arte più recente della fotografia. In questo numero inauguriamo una nuova rubrica interamente dedicata ai libri, si parlerà di libri a 360 gradi. In primo luogo la rubrica nasce per parlare di libri antichi, di libri d'arte, della legatura antica e moderna e libri d'artista ma in linea generale si parlerà di tutto ciò che collega l'arte con i libri, la critica, la saggistica, l'incisione fino alla fotografia. Quello dei libri è un mondo un po' nascosto che noi abbiamo esplorato e che, quindi, vogliamo far conoscere soprattutto laddove il sistema pubblicitario non arriva. Libri antichi ma anche moderni ma non facilmente trovabili sugli scaffali delle librerie o biblioteche delle città, così in questo ampio sguardo vogliamo farvi conoscere questo mondo sconosciuto, per un pubblico un po' di nicchia, con uno sguardo rivolto soprattutto alla realtà reggiana.

Ancora una volta protagonista di questo numero sarà l'arte della ceramica con un'intervista realizzata ad una persona che è stata una colonna portante dell'Istituto d'Arte reggiano, oggi Liceo Artistico. Prima alunna poi docente, la Professoressa Leda Piazza per 44 anni è stata tra i laboratori di ceramica, ha imparato l'arte della ceramica che ha poi trasmesso ai suoi studenti. E per ricordare i 50 anni dell'apertura della sezione del laboratorio ceramico presso l'Istituto d'Arte, l'attuale Preside Mariagrazia Diana ha voluto realizzare un percorso espositivo nei corridoi della scuola per esporre i capolavori artistici dei maestri seguito da quelli realizzati dagli allievi di ieri e di oggi. Una recensione a cura di Gianandrea Ferrari anche sulla mostra voluta da Elisabetta Farioli, Direttrice dei Civici Musei, che vede esposti tesori della ceramica fino ad oggi tenuti nascosti. Ma non solo arte della ceramica, sfogliando le seguenti pagine troverete un interessante articolo di Aurora Marzi, critica d'arte, che ha voluto fare un ritrat-

to dell'artista reggiano Anselmo Govi, anch'egli alunno nel 1905 della scuola d'arte reggiana. E per finire con la pittura, un articolo realizzato da Enrico Manicardi, nipote dell'artista Cirillo Manicardi, che progettò la struttura di Palazzo Pratonieri, oggi sede della Fondazione Manodori, luogo che ospita una grande ricchezza di opere d'arte. Ed infine uno sguardo alla fotografia con un'anteprima della rassegna di Fotografia Europea che quest'anno ha come filo conduttore la Vita Comune: l'esplorazione della vita comune, nella sua accezione più ampia, trasversale e sorprendente, è al centro della settima edizione.

La rassegna dà largo spazio ai giovani talenti grazie al Circuito Off, un percorso lungo tutta la città tra ristoranti, bar, negozi e altri ambienti che ospitano dall'11 maggio al 24 giugno piccole mostre di artisti che sono alle prime armi con la macchina fotografica e che, grazie a questa rassegna, hanno la possibilità di farsi conoscere.

UN BEL LIBRO SULLE LEGATURE DEL SETTECENTO IN EMILIA

di Gian Andrea Ferrari

Siamo particolarmente contenti di inaugurare questa nuova rubrica della nostra rivista dedicata ai libri e alle legature, recensendo un bel volume scritto dal Prof. Franco Caroselli. Si tratta dell'opera *Legature del Settecento nella Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Bologna – I fondi dei conventi emiliani*, edita a Bologna alla fine del 2010 e presentata a Reggio Emilia nel marzo del 2011, in occasione dell'omonima mostra.

Un saggio cui vogliamo dedicare la dovuta attenzione proprio per il suo particolare interesse storico-scientifico, che non ha avuto finora il dovuto rilievo, se non fra gli specialisti della bibliografia.

Bisogna dire da subito che l'autore ha curato ogni sezione di questa sua fatica con particolare attenzione.

Dall'inquadramento generale, alla ricerca, alla schedatura di 102 esemplari di legature, fino all'ottimo corredo fotografico, tutto è stato predisposto in prima persona da Caroselli.

Poiché conosciamo altre sue ricerche storico-critiche, non ci meravigliamo dell'ulteriore importante risultato conseguito.

In questo caso però, vuoi per l'argomento trattato, vuoi per il taglio che l'autore ha dato a questa sua opera, ne è nato un lavoro che va oltre l'interesse degli addetti ai lavori.

Leggendo infatti le varie parti del volume, vi è la possibilità concreta, anche da parte di un profano della materia, di comprendere il valore culturale e sociale del libro come manufatto testimoniale dell'epoca in cui è stato prodotto.

Caroselli aderisce infatti alla corrente di pensiero che intende le legature come parte sostanziale del libro, assieme agli altri elementi che lo costituiscono e alla storia che lo caratterizza.

La visione estetica, preconizzata da un'altra corrente di pensiero, che limita spesso l'indagine sulla legatura alla qualità delle decorazioni poste sui piatti e sul dorso, o alla particolare qualità di altri elementi che formano la "copertina" di un volume, non è certo accantonata, ma viene valutata come ulteriore elemento che dà senso alla vicenda di una determinata opera.

Vengono così poste sullo stesso piano delle "importanti" le-

gature in pelle e in marocchino, anche quelle più "povere", inserite spesso dalle tipografie settecentesche per proteggere i libri prodotti, prima di un ulteriore passaggio da un legatore specializzato, o per poter permettere una diffusione economica di un determinato volume.

La validità del lavoro di Caroselli emerge poi con tutta evidenza nelle schede dei 102 esemplari censiti. Non solo perché mostra la ricchezza della biblioteca dei Cappuccini di Bologna da cui provengono, ma anche perché offre un saggio ragionato del significato della legatoria del settecento relativa soprattutto all'ambito emiliano.

Molti esemplari infatti derivano dalle antiche biblioteche dei cappuccini di Parma, Reggio Emilia, Modena, Piacenza, dove in certi casi operavano anche legatorie interne, gestite direttamente a livello conventuale.

Un segno questo dell'importanza che si dava al libro e alla sua conservazione nel tempo.

Un cenno importante poi merita il corredo illustrativo, che è stato curato dall'autore con ottime immagini, tutte da lui predisposte e che mostrano spesso come molte opere siano pervenute a noi con non pochi problemi di conservazione, probabilmente perché sottovalutate e non considerate nel loro vero valore culturale.

La fatica di Caroselli ha avuto da subito un ampio riconoscimento scientifico, prova ne sia l'essere stata posta fra i lavori di riferimento che hanno fatto da supporto alla Mostra sull'arte della legatura del settecento, svoltasi recentemente a Brera (Milano 24 gennaio - 25 febbraio 2012.)

Unico rammarico il non aver tradotto questo importante volume anche per la consultazione in rete, come già è avvenuto per il catalogo della mostra milanese, permettendone così una più ampia diffusione.

Franco Caroselli insegna Storia dell'Arte al Liceo Artistico "G. Chierci" di Reggio Emilia, ulteriore avvaloramento del già valido corpo insegnante di questa scuola.

Tutte le immagini riprodotte in questo articolo, assieme alle schede descrittive, sono state gentilmente concesse dall'autore del volume qui recensito e sono di sua proprietà.

segue a pag. 60



CAPPUCINI

136

D

26

CONVENTO

IN REGGIO-E.

* BIBLIOTECA *



**1.
Legatura italiana del secondo
quarto del XVIII secolo**

*Officium beatae Mariae virginis. Venetiis,
ex typografia Balleoniana, 1726; 16°*

Proveniente dalla biblioteca del convento
dei Cappuccini di Reggio Emilia.

154 ' 105 ' 28

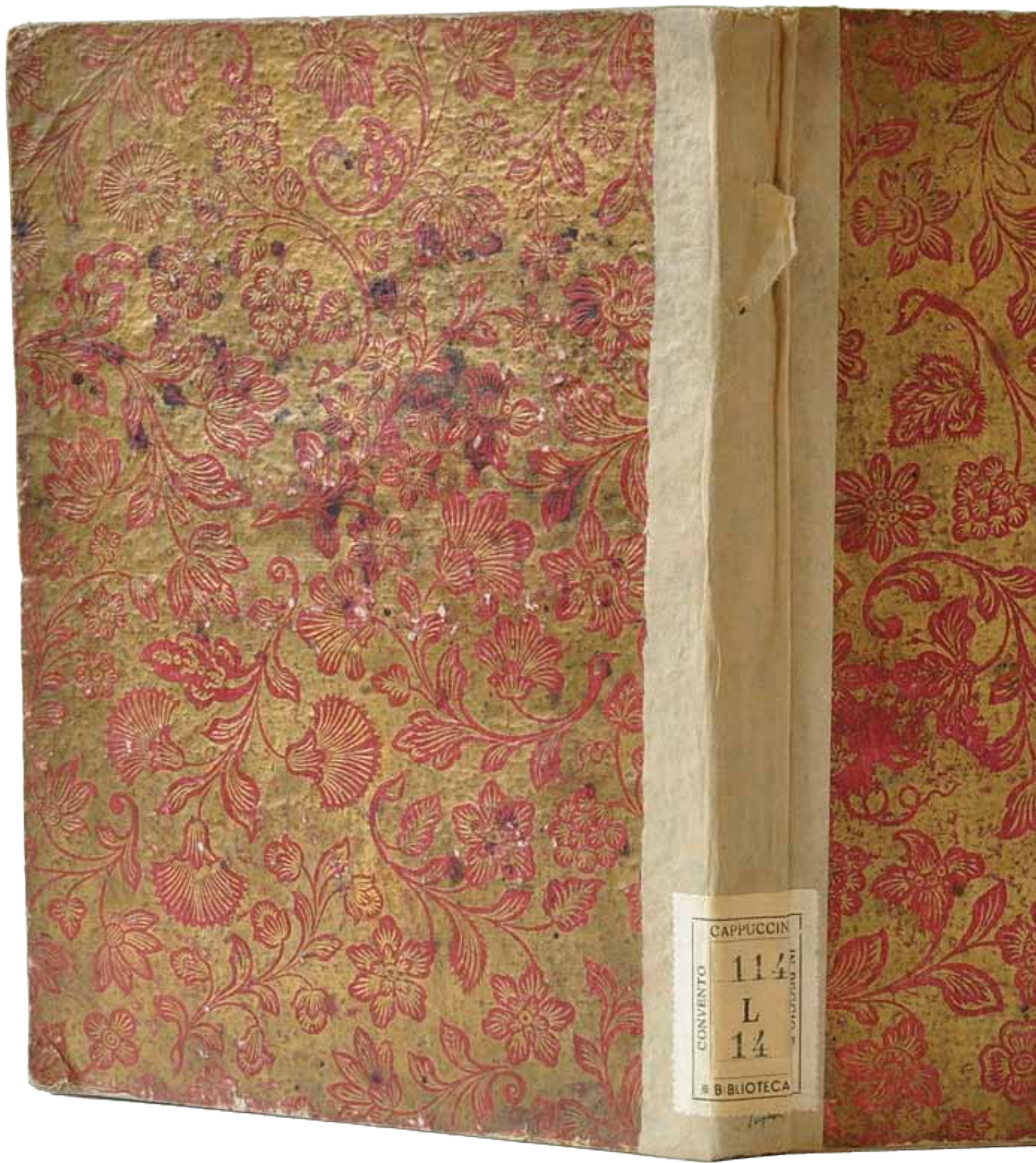
L'esemplare presenta piccole lacerazioni
sia al morso che sulle punte, con scoperta
del legno del supporto; sui contropiatti
sono visibili camminamenti di tarli che si
estendono anche ai fogli di guardia, al
frontespizio e alle carte finali; capitello
inferiore è in parte scucito.

Prima legatura, coeva.

È coperta in zigrino nero montato su assi
in legno; il dorso è tondo, con quattro
nervature; i capitelli sono cuciti su un
rotolino di pergamena, con filo verde e
bianco; la controguardia è in carta rosa,
la sguardia in carta bianca. Sul taglio
davanti sono applicati due fermagli in
argento con placchetta sagomata e
bombata, con graffa al piatto anteriore e
contrograffa al posteriore, fissate con tre
chiodi ciascuna.

La semplice ed austera decorazione è
impressa a secco. Un filetto semplice
riquadra i piatti ai margini, raddoppiato al
lato del dorso. Il dorso è ripartito in cinque
caselle; le nervature sono sottolineate da
semplici filetti che in parte proseguono a
congiungersi sui piatti. I tagli sono dorati
e cesellati.

Si tratta di una tipica legatura riservata a
breviari e piccoli libri liturgici porterecci, la
cui tipologia si mantiene costante per tutto
il secolo, con caratteristiche decisamente
anacronistiche, come l'uso del legno per il
supporto dei piatti.



CAPPUCCIN
114
L
14
BIBLIOTECA



2. **Legatura piacentina (?) del secondo quarto del XVIII secolo**

Poema dalla Comunità di Piacenza umiliato alla reale serenissima altezza di d. Carlo infante di Spagna, duca di Piacenza e Parma et c. ... nel suo faustissimo arrivo in detta città. Piacenza, nella regia ducale stamperia del Bazachi, 1732; 4°

Proveniente dalla biblioteca del convento dei Cappuccini di Reggio Emilia.
242 ' 182 ' 17

L'esemplare presenta lievi abrasioni della carta sui piatti e alle punte; macchie sul piatto posteriore. Sul dorso è visibile un rattoppo eseguito con carta gommata marrone (sec. XX).
Prima legatura, coeva.

È coperta in carta dorata applicata senza rimbocchi su quadranti in cartoncino, senza unghitura; la cucitura è eseguita senza nervi, con passaggi dei punti all'esterno del dorso nascosti dalla carta di copertura; capitelli non sono stati eseguiti; i fogli di guardia anteriori sono applicati a colla, mentre non sono stati applicati quelli posteriori: fa funzione di guardia la carta bianca finale dell'ultimo fascicolo. La carta di copertura è tinta in rosso e stampata in oro con disegno in rosso su fondo dorato. Rametti di fiori, foglie e frutti, con garofani, peonie, iris, fiordalisi, grappoli d'uva, fittamente accostati e variamente orientati, sono disposti a coprire tutto il foglio. I tagli sono colorati a spugna in rosso.

Si tratta di una legatura veloce ed economica, eseguita verosimilmente a Piacenza, su un componimento d'occasione di carattere locale. Carta dorata di questo tipo era prodotta in Germania già a partire dalla fine del XVII secolo, e poi anche in Italia nella seconda metà del secolo successivo (cfr. QUILLICI, 1988, pp. 30-31; GANI, 1993, nn. 13, 16).

De Jesu
nio cum
Esa Car
nium Gr.

CONVENT

BIBLIOTECA

C

1111

31

PARMA

CAPPUCCINI



3.

Legatura emiliana del secondo quarto del XVIII secolo

ALESSANDRO MANTEGAZZI. *De jejunio cum esu carniū conjungendo. Placentiae, apud Philippum Joseph Giacomazzi, 1736; 8°*

Proveniente dalla biblioteca del convento dei Cappuccini di Parma.
191 ' 123 ' 17

L'esemplare presenta un ingiallimento diffuso della carta di copertura, più accentuato nei margini dei piatti; sono visibili rare erosioni da lepidotidi; una erosione da roditori ha danneggiato il piede del piatto posteriore; la cerniera del piatto anteriore lacerata, con parziale distacco della coperta. Il dorso è stato rinforzato in epoca successiva con l'applicazione di una striscia di carta tartarugata su un precedente rinforzo in carta rosa (sec. XIX).

Prima legatura, coeva.

La copertura è in carta decorata applicata su quadranti in cartoncino ripiegato ai margini; la cucitura è eseguita senza nervi, con passaggi dei punti all'esterno del dorso, nascosti dalla carta di copertura; i capitelli non sono stati eseguiti; i fogli di guardia bianchi sono cuciti insieme al cartoncino dei quadranti. In esse si riscontra una filigrana (incompleta): «scudo ovale crociato con corona a cupola sormontata da croce, tra leoni alati rampanti» con sotto due cerchi, uno con la sigla «PM» e l'altro vuoto.

La carta di copertura è decorata con applicazione di tinte alla colla, nei colori turchino, rosso scuro, giallo e nero, tirate e lavorate a fresco con le dita a cerchietti e spirali. Il titolo è manoscritto sul dorso, su una striscia di carta rosa. I tagli sono rifilati, naturali.

Sul recto della sguardia anteriore, al centro, si riscontra la presenza di una nota di possesso manoscritta: «Carnevalini Petrus Franc(isc)us Sac(er)dos Fidentinum» (sec. XVIII-XIX). Nell'occhietto si segnala una etichetta applicata a colla con la dicitura a stampa: «Dono di D. Vincenzo Usberti al P. Federico Caviglia» (sec. XIX seconda metà).

Vincenzo Usberti fu prevosto della collegiata del Battistero di Parma; egli donò al Padre Cappuccino Federico Caviglia da Castelvittorio più di trecento opere per la biblioteca del convento di Parma, tra cui molte edizioni antiche, per un totale di 656 volumi, tutti contraddistinti da una etichetta di ex dono a stampa con la dicitura sopra riportata (cfr. FELICE DA MARETO-STANISLAO DA CAMPAGNOLA, 1961, p. 83). Si tratta di una legatura detta "alla rustica", economica e di rapida realizzazione, riservata solitamente a componimenti d'occasione o libretti popolari. L'esemplare contiene un'operetta di carattere locale riferita alla città di Fidenza (già Borgo San Donnino). La mano che ha tracciato il titolo sul dorso sembra la stessa che ha vergato la nota di possesso, quella di Pier Francesco Carnevalini (1758-1826), canonico arciprete di Pieveottoville, nella diocesi di Fidenza (SORESINA, 1979, col. 820). Campioni di carta decorata simile a quella che ricopre questo esemplare si trovano nella collezione Gandini del Museo Civico di Modena, attribuiti a manifattura italiana del XVIII secolo, uno dei quali porta la data manoscritta 1753 (cfr. GANI, 1993, nn. 358 e 359). Carta eseguita con tecnica analoga è conservata nella Raccolta Bertarelli di Milano, usata come copertina di un opuscolo stampato a Bologna nel 1747 (MILANO-VILLANI, 1989, n. 1482). La filigrana delle sguardie suggerisce di collocare l'origine di questa legatura in ambito emiliano: essa si riscontra frequentemente, accompagnata dalla sigla «EDPM», nella carta usata a Parma.

CIRIMO

4
VIII
13



4.

Legatura romana dell'ultimo quarto del XVIII secolo

Caeremoniale episcoporum. Venetiis, ex typographia Balleoniana, 1774; 16°

Proveniente dalla biblioteca del convento dei Cappuccini di Parma.
187 ' 109 ' 36

L'esemplare presenta lievi erosioni della pelle sui labbri davanti e sulle punte; è presente qualche foro di tarlo sul dorso.

Prima legatura, coeva.

La copertura è in bazzana marrone montata su quadranti in cartone; il dorso è tondo, con cinque nervature poco rilevate; cucitura su cinque nervi di canapa; i capitelli sono falsi, realizzati con carta decorata applicata su pezzetti di spago.

Si riscontra la presenza della filigrana nel foglio di guardia bianco anteriore (frammento): «colomba inscritta in un cerchio con un rametto (?) nel becco», con sopra «mela con due C contrapposte di dorso».

La decorazione è impressa in oro. I piatti sono riquadrati da una cornicetta a perle e fuselli, affiancata all'interno da una fascia a rotella con foglie accartocciate intorno a un filetto centrale (tipo «dentelle du Louvre»); i fregi angolari e la mandorla centrale sono realizzati con una composizione di ferri singoli: foglie di acanto a volute, stelline, foglie trilobate, tulipani. Il dorso è ripartito in sei caselle riquadrate da doppi filetti e denti di topo, con al centro un tulipano contornato da quattro stelline, e foglie di acanto agli angoli; il titolo è impresso in oro a ferri singoli nella seconda casella, sul materiale di copertura. Il labbro decorato e i tagli dorati sono dorati. I fogli di guardia sono decorati a xilografia a due legni, in verde oliva e rosso mattone su carta bianca, con un motivo a losanghe costituite da rametti fogliati stilizzati, centrate da un fiore quadrilobato, su un fondo rigato e cosparso di dischetti.

La decorazione risulta realizzata con poca cura: probabilmente si tratta di un libro offerto in vendita già legato. La cornicetta a foglie accartocciate attorno ad un filetto si trova frequentemente in legature romane del XVIII secolo (cfr. MAZAL, 1990, n. 223; QUILICI, 1995, nn. 1120; 1173; 1178). Pure all'ambiente romano rimanda la profusione di foglie terminanti a voluta, stelline e tulipani, nonché la cornicetta più esterna a perle e fuselli. Analogie più strette si riscontrano con una legatura romana della Biblioteca Universitaria di Napoli, attribuita all'ultimo quarto del XVIII secolo (SIRAGUSA, 1998, n. 11). Carta silografata uguale a quella usata per i fogli di guardia si ritrova anche in legature romane settecentesche eseguite per la Biblioteca Casanatense (QUILICI, 1988, n. 22). Carta con disegno simile, ma non uguale, copre un opuscolo edito a Treviso nel 1783 conservato nella Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo (MANGILI, 1978, n. 44, fig. 12). La filigrana della colomba inserita in un cerchio potrebbe essere quella romana (cfr. HEAWOOD, nn. 161-162, 177-178; QUILICI, 1995, nn. 1106; 1116).



CAPPUCINI

CONVENTO

2

161

PARMA

BIBLIOTECAR



5.

Legatura dell'ultimo quarto del XVIII secolo eseguita a Parma da Giuseppe Signifredi

Missale romanum ad usum fratrum minorum sancti Francisci capuccinorum et monialium eiusdem ordinis. Venetiis, ex typographia Balleoniana, 1776; 4°.

Proveniente dalla biblioteca del convento dei Cappuccini di Parma.
334 ´ 249 ´ 48

L'esemplare presenta leggere abrasioni della pelle sui piatti e sulle nervature, più profonde sui labbri e sulle punte; la doratura del labbro è quasi del tutto caduta; la cuffia di piede si presenta lacerata con perdita del capitello; fogli di guardia sono lacerati alla cerniera; si riscontra qualche foro di tarlo.

Legatura di poco posteriore.

La copertura è in marocchino rosso scuro montato su quadranti in cartone; il dorso è tondo con cinque nervature; i capitelli sono cuciti su un rotolino di carta, con filo verde e rosa; i fogli di guardia sono marmorizzati a grandi macchie e venature irregolari, del tipo «marmo naturale» (caillouté), nei colori rosa intenso, giallo ocra, turchino, verde oliva e bianco.

Si riscontra la presenza della filigrana nella sguardia posteriore: «trifoglio con ai lati F (o E?) e P».

La decorazione è impressa in oro, del tipo a doppia cornice concentrica. I piatti sono riquadrati da un fregio di carattere vegetale a «cane corrente», delimitato all'esterno da un filetto e denti di topo, con rametti fioriti accantonati all'interno; una seconda cornice a filetto e denti topo, e fregio con cespi di acanto alternati a fiori, arricchita al margine esterno da fiori e canestri, delimita un campo rettangolare; al centro di questo si trova una losanga composta da quattro ferri triangolari con archetto e volute, e ferri singoli con foglie, fiori e spighe; grandi cespi di acanto sono accantonati all'esterno, mentre all'interno gli angoli sono decorati con lo stesso fregio triangolare utilizzato per la losanga centrale. Il dorso è ripartito in sei caselle centrate da una rosetta inscritta in una cornicetta circolare; le nervature sono sottolineate da un fregio a «cane corrente». Il labbro è decorato da un piccolo fregio a cerchietti e foglioline. I tagli sono dorati e cesellati (tracce).

Questo esemplare apparteneva alla biblioteca del vescovo di Parma Adeodato Turchi (1724-1803) (FELICE DA MARETO-STANISLAO DA CAMPAGNOLA, 1961, p. 86, nota 69). Il ferro con il fregio angolare, la rotella con la cornicetta a cerchietti e foglioline del labbro e il punzone con la rosetta a sei petali sono gli stessi impiegati per la decorazione dell'esemplare *De imitatione Christi* stampato dal Bodoni nel 1793 e conservato nella Biblioteca dei Cappuccini di Bologna, recante la firma del legatore Giuseppe Signifredi (v. CAROSELLI, 2010, n. 86). Pertanto è verosimile attribuire allo stesso legatore anche questa legatura. Di Giuseppe Signifredi si hanno poche notizie: si sa che ha lavorato per la Biblioteca Palatina per la quale risultano consegne di libri legati il 26 marzo e il 19 agosto 1816, oltre alla fornitura di otto fogli di «carta marmorina», una striscia di marocchino rosso e due di «vitello di Francia» (devo queste informazioni alla cortesia di Silvana Gorreri, che qui ringrazio). La cornice a rotella con festoni di cespi di acanto e fiori ricorre con minime varianti, e in versioni lievemente diverse, in varie legature parmensi della Biblioteca dei Cappuccini di Bologna (cfr. CAROSELLI, 2010, nn. 57, 78 e 84). Si trova usata anche dal legatore operante a Parma Luigi Antonio Laferté nel 1788 sulla custodia dei cosiddetti Rotoli di Ester (Parma, Biblioteca Palatina, Ms. parm. 1217/1-4; cfr. *Il Ducato in scena*, n. 65).

il ciel giammai ne vide
e alme e leggiadre,
nu' governi, e guide;
amor legò la madre
del beato Alcide,
accese un tempo il core
ordia, e vero amore.

17

e quel diletto preso,
per l'etna ed eterna,

FRANCESCO

Guida e governa
suo d'amore uccelo
a lei la voglia interna,
legge ai più belli anni,
e carni aggravi.

138

inon la bella figlia
a lei chiede il consorte,
vidi e innamoriglia,
ovante e forte;
van partito piglia,
più la sua sorte,
nei benedici
corso alla natura

CAPPUCINI	
020	IN REGGIO E.
A	
7	
CONVENTO	BIBLIOTECA

egit. Augustus
natus. Puit aut
plus, qui m. ann
pus, ut cum com
litatione Deor



6. Legatura milanese dell'ultimo quarto del XVIII secolo

FERDINANDO PORRETTI. *Prosodia della lingua latina che forma la seconda parte della gramatica. In Milano, nella stamperia di Giuseppe Galeazzi, 1785; 12°*

Proveniente dalla biblioteca del convento dei Cappuccini di Reggio Emilia.

159 ' 100 ' 13

L'esemplare presenta le punte danneggiate, specialmente quelle inferiori; si riscontra una macchia di inchiostro sul piatto anteriore.

Prima legatura, coeva.

La copertura è in carta silografata montata su quadranti in cartoncino rifilati insieme al corpo del libro; la cucitura è eseguita senza nervi, con passaggi del filo all'esterno del dorso, nascosti dalla carta di copertura; i capitelli non sono stati eseguiti; i fogli di guardia non sono stati applicati.

La carta di copertura è stampata in xilografia a due legni, in rosso arancio (sbiadito) e verde oliva, con un motivo di foglioline verdi a seminato, orientate in due direzioni alternativamente, con sovrapposte teorie di triplete di segmenti rossi, disposte a quinconce. È stato utilizzato un foglio di carta di recupero da scarto di tipografia. I tagli sono lasciati bianchi. Si tratta di una legatura rapida ed economica su un'operetta di uso scolastico. Il foglio di stampa riutilizzato per la copertura contiene le pp. 146 e 147 di una edizione non identificata delle *Metamorfosi* di Ovidio in lingua italiana con testo latino a fronte. È stata verosimilmente eseguita a Milano subito dopo la stampa dell'operetta, per poterla offrire in vendita già pronta.



CONVENTO

V
IX
10

BIBLIOTHECA

CAPUCINI

PARMA



7.

Legatura parmense della fine del XVIII secolo

MARCUS TULLIUS CICERO. *Di Marco Tullio Cicerone gli uffizi e gli opuscoli sulla vecchiezza, e sull'amicizia ... in toscan linguaggio recati ... per Alessandro M.a Bandiera. Tomo primo [-secondo]. In Venezia, presso Modesto Fenzo, 1797; 12°*

Proveniente dalla biblioteca del convento dei Cappuccini di Parma.

162 ' 93 ' 29

L'esemplare si presenta in uno stato di conservazione ottimo; si riscontra un leggero ingiallimento della carta di copertura, e alcune piccole lacerazioni sulle cuffie.

Prima legatura, coeva. I due volumi legati uguali.

La copertura è in carta silografata montata su quadranti in cartoncino ripiegato ai margini; il dorso piatto, staccato, liscio; la cucitura è eseguita a punto alternato su due nervi di canapa, non apparenti, incartanati con passaggi esterni al morso nascosti dalla carta di copertura; i capitelli non sono stati eseguiti; i fogli di guardia sono bianchi. Si riscontra la filigrana nel foglio di guardia posteriore: «giglio in campo libero», con sotto la sigla «EDPM».

La carta di copertura è stampata a due legni, in rosso e verde oliva su fondo bianco. Il decoro consiste in fasce verticali parallele con motivi a zig zag rossi e triangolini verdi, delimitate da filetti verdi, e alternate a file di minuti fiorellini quadrilobati. I tagli sono decorati a spugna in rosso chiaro.

Sul recto del foglio di guardia anteriore, al margine inferiore, è applicata l'etichetta ex dono Usberti (sec. XIX seconda metà; cfr. supra, scheda n.3).

Si tratta di una legatura d'uso alla rustica che consente di utilizzare il volume senza necessariamente dotarlo di una legatura classica, economicamente più impegnativa. La filigrana dei fogli di guardia permette di collocarne la realizzazione nell'area parmense. Campioni di carta decorata simile a quella della copertura sono conservati nella collezione Gandini del Museo Civico di Modena, attribuiti a manifattura italiana della seconda metà del XVIII secolo (GANI, 1993, nn. 187 e 188). Il trattamento seghettato dei margini del disegno testimonia la volontà di imitare un tessuto: stoffe con decorazione a fasce o righe verticali erano in voga nell'ultimo quarto del secolo (DEVOTI, 1974, nn. 180, 185).

DEI
TUN
NUOVA
FREBB

APPLICAZIONE

018

H

34

IN REGGIOE

BIBLIOTECA

☆



8.

Legatura lombarda della fine del XVIII secolo

DOMENICO DE FORTUNI. Nuova maniera di trebbiare il riso ed ogni altro grano in paglia. Mantova, nella stamperia di Giuseppe Braglia, 1794; 4°

Proveniente dalla biblioteca del convento dei Cappuccini di Reggio Emilia.
293 ' 220 ' 15

L'esemplare si presenta in ottimo stato di conservazione; si riscontrano solamente alcune lievi abrasioni della pelle, specialmente sul piatto posteriore.
Prima legatura, coeva.

La copertura è in marocchino verde montato su quadranti in cartone; il dorso è piatto, liscio, aderente; la cucitura è alla greca su quattro nervi di canapa; i capitelli non sono stati eseguiti; le guardie sono decorate a xilografia. È applicato un segnacolo a nastro in seta rosa vivo. Si riscontra la presenza della filigrana nei fogli di guardia bianchi: «tre falci di luna digradanti» con la sigla «CM || C». La decorazione è impressa in oro, del tipo a doppia cornice concentrica. I piatti sono riquadrati al margine da una cornicetta a filetto associato a minuscole palmette; una seconda cornice più interna, a palmette classiche, reca fioroni accantonati all'esterno, e lunghe infiorescenze a spiga all'interno; il centro del campo è occupato da un fregio a losanga ottenuto con quattro impressioni radiali del fiorone d'angolo, arricchito da puntali, stelline e fiori. Il dorso è ripartito da doppi filetti in otto caselle centrate da un fiore; il titolo è impresso in oro a compositoio nella seconda casella, su un tassello di pelle rossa. Il labbro è decorato e i tagli sono dorati. I fogli di guardia sono stampati a due legni, in rosso e verde su carta bianca, con un motivo a seminato di minuti rametti con bacche rosse disposti a quinconce su un fondo a sottili rameggi punteggiati.

I ferri utilizzati per la cornice a palmette, e le lunghe infiorescenze a spiga si ritrovano associati anche su una legatura della Biblioteca Braidense, di recente assegnata ad area lombarda in occasione della mostra sulle legature braidensi del XVIII secolo, che presenta una decorazione analoga (Arte della legatura a Brera. Il Settecento, n. 10). Ciò ha permesso di rettificare la precedente attribuzione dubitativa di questa legatura ad ambiente veneziano, proposta dallo scrivente sulla base dell'analisi della filigrana dei fogli di guardia.

Alcuni ferri utilizzati in queste due legature si ritrovano anche sui piatti dell'Officium beatae Mariae virginis proveniente dall'archivio provinciale dei Cappuccini di Parma, stampato a Brescia nel 1780 (cfr. CAROSELLI, 2010, n. 66). Le due legature sono verosimilmente state eseguite dalla stessa bottega. La filigrana dei fogli di guardia rimanderebbe ad ambiente veneziano (HEAWOOD, 1950, nn. 863-879).

il Tratto, rivista di arte e cultura dell'Associazione Amici del Chierici - onlus

Direttrice responsabile: Monica Baldi
Capo redattore: Gian Andrea Ferrari
Redazione: Carla Bazzani, Maria Grazia Diana,
Giorgio Teggi, Giorgio Terenzi
Design: Emanuela Ghizzoni
Hanno collaborato a questo numero: Monica Baldi,
Gian Andrea Ferrari, Aurora Marzi, Enrico Manicardi,
Franco Caroselli.
Per contatti con la direzione e la redazione utilizzare
esclusivamente il seguente indirizzo
redazione@amicidelchierici.it

—
Proprietà: Associazione Amici del Chierici - onlus
Sede legale: via S. Pietro Martire 2/h
42121 Reggio Emilia
c.f. 91134800357
www.amicidelchierici.it
info@amicidelchierici.it
Presidente dell'Associazione: Leda Piazza

—
I contenuti degli articoli firmati, o siglati impegnano
esclusivamente gli estensori degli stessi. E' vietata qual-
siasi forma di riproduzione non autorizzata.
Per ogni controversia è competente il Foro di Reggio
Emilia.

MONICA BALDI

Si è diplomata al Liceo Classico "R. Guardini" nel 2004 poi pro-
segue gli studi presso il DAMS di Bologna frequentando l'indirizzo
Cinema Mediologico.

Inizia la carriera giornalistica nel 2007 collaborando colquotidia-
no "L'Informazione" di Reggio Emilia e con la rete televisiva "É Tv
Teleticolore".

Dal 2008 al 2010 ha collaborato presso il quotidiano "Gazzetta
di Reggio".

A livello giornalistico ha curato anche l'ufficio stampa per il
cortometraggio "All'Inferno ci vado in Porsche" tratto dal romanzo
dello scrittore reggiano Pierfrancesco Grasselli, girato tra Reggio e
Parma.

Ha curato anche la regia teatrale di opere liriche quali "Tosca",
"Bohème", "Rigoletto", "Elisir d'Amore", "Traviata" nel contesto
dell'evento Restate dal 2007 al 2009.

Nel 2009 è diventata Giornalista Pubblicista, iscritta regolar-
mente all'Albo Giornalisti Pubblicisti dell'Ordine dei Giornalisti di
Bologna. Attualmente scrive per "L'Informazione" di Reggio Emilia
curando in special modo la cronaca bianca e la sezione Cultura e
Spettacoli e per la rivista "Stampa Reggiana".

Ha aderito all'Associazione Amici del Chierici - onlus perché nipo-
te di Uberto Zannoni, preside dal 1960 al 1993 all'Istituto d'Arte
"G. Chierici", oggi Liceo Artistico "G. Chierici" di Reggio.

—

GIAN ANDREA FERRARI

Si è laureato in architettura nel 1977, presso l'Università degli studi
di Firenze, seguendo l'indirizzo in urbanistica e pianificazione
territoriale.

Nel 1979 è entrato come esperto in pianificazione territoriale e ur-
banistica presso la Provincia di Reggio e qui ha curato diversi stru-
menti di pianificazione sovracomunale tra cui il Piano Territoriale
Paesistico Regionale (area reggiana) e il Primo Piano Territoriale di
Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia.

Dal 1997 è passato al settore dell'edilizia scolastica superiore e
universitaria, curando diversi restauri, tra cui quello dei padiglioni
dell'ex-Ospedale S. Lazzaro di Reggio Emilia che attualmente
ospitano le facoltà di Agraria e Medicina dell'Università degli studi
di Modena e Reggio.

Nel campo dell'informazione è stato promotore dell'emittente
radiofonica cattolica Radiotelepace di Verona, contribuendo a fon-
dare nel 1990, la Redazione Reggiana, cui ha collaborato come
redattore dal 1990 al 2003.

E' stato promotore e coordinatore di numerose pubblicazioni in
campo ambientale, storico e territoriale, tra cui la Carta Forestale,
la Carta Archeologica e la Carta Idrografica tutte legate alla
Provincia di Reggio Emilia.

Appassionato di porcellane europee dell'Ottocento, soprattutto
dell'area boema e francese, ha collaborato come pubblicista, in
questo settore, con la rivista CeramicAntica dal 1992 al 2002.
Collabora da alcuni anni alla rivista reggiana "Il Pescatore
Reggiano".

E' stato fondatore dell'Associazione Amici del Chierici - onlus.